Quotidiano
19-12-2022
Pagina 21
Foglio 1

GIORNALE DI BRESCIA

Tiratura: 25.874
Diffusione: 25.599

www.ecostampa.it

Svelato il mistero del socio di Battista Farfengo

Stampatori

Uno studio di Daniela Fattori dimostra la fondatezza di un'ipotesi già avanzata

■ Il mistero è finalmente risolto! La soluzione, ancora una volta, è venuta da un silenzioso e meritorio lavoro di scavo archivistico. L'ipotesi avanzata anni fa era dunque corretta e trova conferma in un recentissimo articolo di Daniela Fattori intitolato «Pietro da Molin socio di Battista Farfengo», pubblicato sull'ultimo fascicolo (17, 2022, pp. 27-40) della rivista «Bibliologia», edita dall'editore Fabrizio Serra. Andiamo con ordine.

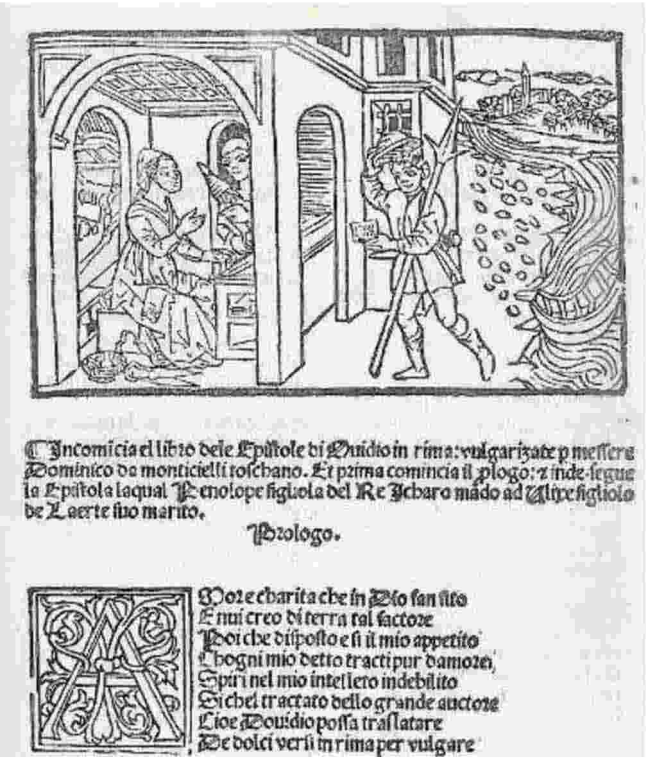
Il mistero cui si accennava in apertura riguarda un personaggio al quale chi scrive ha dedicato sostanziose ricerche, culminate qualche anno fa nel volume «L'impresa tipografica di Battista Farfengo a Brescia fra cultura umanistica ed editoria popolare (1489-1500)», Firenze, Olschki, 2018.

Battista Farfengo è uno dei protagonisti del trentennio d'oro della tipografia bresciana rinascimentale, a cavallo tra Quattro e Cinquecento, prima del Sacco del 1512. Sacerdote, laureato in diritto, scelse di praticare l'arte tipografica, che esercitò per una dozzina d'anni a partire dal 1489 circa. Sappiamo anche dove: in una bottega a ridosso del fiume Garza in parrocchia S. Agata, presa in locazione dal Comune in un'asta del 1490. Molti punti rimangono però oscuri riguardo la sua biografia e la sua attività. Tra questi la presenza in un paio di edizioni stampate nei primissimi anni di una marca tipografica accompagnata da duplici iniziali: a sinistra le iniziali PB (da sciogliersi inequivocabilmente in "Presbiter Baptista") e, a destra, la misteriosa sigla PM, che chi scrive ipotizzava rimandasse a un possibile socio, presto ritiratosi dall'impresa. Ebbene, quell'ipotesi era corretta, sebbene all'epoca non dimostrabile.

La studiosa. Daniela Fattori, già dirigente presso la Biblioteca Civica di Verona e studiosa della tipografia veronese, lo dimostra calando sul tavolo l'asso nella manica. L'asso è un documento notarile scovato nell'Archivio di Stato di Venezia, datato 1473, nel quale Battista Farfengo è nominato procuratore di Pietro da Molin, patrizio veneziano con interessi, finora insospettati, nel commercio librario. È lui dunque il socio misterioso le cui iniziali PM collimano con quelle che compaiono nell'edizione del «Fiore di virtù» e in quella delle «Eroidi» di Ovidio in volgare stampate entrambe dal Farfengo nel 1489? L'ipotesi è molto probabile, tanto più che potrebbe essere stato il Molin, le cui disponibilità economiche erano certamente maggiori di quelle del prete Farfengo, a finanziarne l'attività imprenditoriale. Ciò spiegherebbe anche perché quelle iniziali scompaiano di lì a pochi anni e già nelle edizioni del 1491 non ve ne sia più traccia. Il Molin doveva essere nel frattempo scomparso, come suggerisce un documento del 1491 nel quale risulta già morto. Gli assi nella manica sono in realtà due. La studiosa può infatti dare un volto e un nome anche a un altro misterioso personaggio, ossia colui che dovette insegnare al Farfengo l'arte della stampa. Questi è probabilmente il veronese Giovanni Antonio Novelli, che già aveva alle spalle una lunga esperienza come stampatore, e che può ora identificarsi con quel "Ioanne Antonio de Verona" che figura in qualità di "famulus", ossia aiutante, del Farfengo in un documento del 1495. La storia si fa con i documenti. //

GIANCARLO PETRELLA

La sigla «PM» si riferisce a Pietro da Molin, patrizio veneziano che si occupava di libri



Publio Ovidio Nasone. Epistolae Heroidum, Battista Farfengo, 2-10-1489

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE